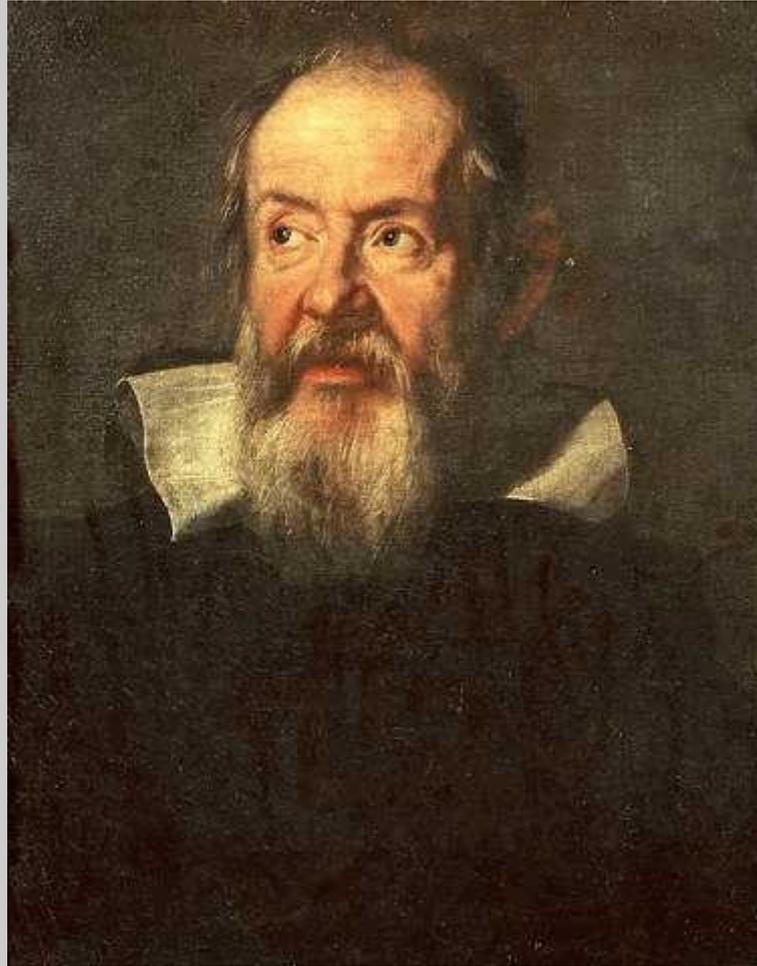


GALILEO GALILEI



Pisa 1564 - Arcetri 1642

Lettera a padre Benedetto Castelli

21 dicembre 1613

Galilei conviene con la tesi di Cristina di Lorena, che afferma:

non poter mai la Scrittura Sacra mentire o errare, ma essere i suoi decreti d'assoluta ed inviolabile verità

ma

se bene la Scrittura non può errare, potrebbe nondimeno talvolta errare alcuno de' suoi interpreti ed espositori, in varii modi: tra i quali uno sarebbe gravissimo e frequentissimo, quando volessero fermarsi sempre nel puro significato delle parole, poiché [...] sarebbe necessario dare a Iddio e piedi e mani e occhi, e non meno affetti corporali e umani, come d'ira, di pentimento, d'odio, ecc.

Lettera a padre Benedetto Castelli

21 dicembre 1613

Galilei conviene con la tesi di Cristina di Lorena, che afferma:

*non poter mai la Scrittura Sacra mentire o errare, ma essere i suoi decreti d'**assoluta ed inviolabile verità***

ma

*se bene la Scrittura non può errare, **potrebbe** nondimeno talvolta **errare** alcuno de' suoi **interpreti ed espositori**, in varii modi: tra i quali uno sarebbe gravissimo e frequentissimo, quando volessero **fermarsi** sempre **nel puro significato delle parole** poiché [...] sarebbe necessario dare a Iddio e piedi e mani e occhi, e non meno affetti corporali e umani, come d'ira, di pentimento, d'odio, ecc.*

1. Sbagliano coloro che vogliono fermarsi al
“puro significato delle parole”
2. non tutti gli interpreti
della Scrittura sono infallibili.

Lettera a padre Benedetto Castelli

21 dicembre 1613

nella Scrittura si trovano molte proposizioni le quali, quanto al nudo senso delle parole, hanno aspetto diverso dal vero, ma son poste in cotal guisa per accomodarsi all'incapacità del vulgo, così [...] è necessario che i saggi espositori produchino i veri sensi

Stante, dunque, che la Scrittura in molti luoghi è non solamente capace, ma necessariamente bisognosa d'esposizioni diverse dall'apparente significato delle parole

Lettera a padre Benedetto Castelli

21 dicembre 1613

*nella Scrittura si trovano molte proposizioni le quali, quanto al nudo senso delle parole, hanno **aspetto diverso dal vero**, ma son poste in cotal guisa per accomodarsi all'incapacità del vulgo, così [...] è **necessario che i saggi espositori produchino i veri sensi***

*Stante, dunque, che la Scrittura in molti luoghi è non solamente capace, ma **necessariamente bisognosa d'esposizioni diverse dall'apparente significato delle parole***

3. E' necessario interpretare le Scritture per poter cogliere il loro vero significato, mascherato sotto il velo di un senso letterale semplice, perché concepito per individui incolti.

Lettera a padre Benedetto Castelli

21 dicembre 1613

[...] essendo la natura inesorabile e immutabile e nulla curante che le sue recondite ragioni e modi d'operare sieno o non sieno esposti alla capacità degli uomini, per lo che ella non trasgredisce mai i termini delle leggi imposteli; pare che quello de gli effetti naturali che o la sensata esperienza ci pone innanzi a gli occhi o le necessarie dimostrazioni ci concludono, non debba in conto alcuno esser revocato in dubbio per luoghi della Scrittura ch'avesser nelle parole diverso sembiante, poi che non ogni detto della Scrittura è legato a obblighi così severi com'ogni effetto di natura.

Lettera a padre Benedetto Castelli

21 dicembre 1613

*[...] essendo la natura inesorabile e immutabile e nulla curante che le sue recondite ragioni e modi d'operare sieno o non sieno esposti alla capacità degli uomini, per lo che ella non trasgredisce mai i termini delle leggi imposteli; pare che quello de gli effetti naturali che o la sensata **esperienza** ci pone innanzi a gli occhi o le necessarie **dimostrazioni** ci concludono, **non debba in conto alcuno esser revocato in dubbio per luoghi della Scrittura** ch'avesser nelle parole diverso sembiante, poi che non ogni detto della Scrittura è legato a obblighi così severi com'ogni effetto di natura.*

4. Poiché i fenomeni naturali obbediscono a leggi immutabili imposte da Dio stesso, e le Scritture non vanno prese alla lettera, le conclusioni dovute all'esperienza e alle dimostrazioni, cioè alla ragione, su di essi non vanno contestate servendosi di luoghi della Scrittura interpretati secondo la lettera.

Lettera a padre Benedetto Castelli

21 dicembre 1613

[...] essendo di più manifesto che due verità non posson mai contrariarsi, è ofizio de' saggi espositori affaticarsi per trovare i veri sensi de' luoghi sacri, concordanti con quelle conclusioni naturali delle quali prima il senso manifesto o le dimostrazioni necessarie ci avesser resi certi e sicuri.

Lettera a padre Benedetto Castelli

21 dicembre 1613

*[...] essendo di più manifesto che due verità non posson mai contrariarsi, è ofizio de' saggi espositori affaticarsi per trovare **i veri sensi** de' luoghi sacri, **concordanti con quelle conclusioni** naturali delle quali prima il **senso manifesto** o le **dimostrazioni necessarie** ci avesser resi certi e sicuri.*

5. Non le conclusioni scientifiche debbono adeguarsi alle Scritture, ma l'interpretazione di queste adattarsi alle scoperte dell'osservazione e della ragione.

Saggiatore

1623

*Parmi, oltre a ciò, di scorgere nel Sarsi ferma credenza che **nel filosofare sia necessario appoggiarsi all'opinioni di qualche celebre autore**, sì che la mente nostra, quando non si maritasse col discorso d'un altro, ne dovesse in tutto rimanere sterile e infeconda. [principio di autorità]*

*La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è **scritto in lingua matematica**, e i caratteri son triangoli, cerchi ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto*

Saggiatore

1623

Aderire rigidamente al principio di autorità comporta rinunciare a pensare, ricercare, scoprire e conoscere.

La realtà materiale, l'universo, studiata dalla filosofia naturale (fisica) è come un libro scritto in lingua matematica, e in caratteri geometrici.

Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo

1632

L'intendere umano

Salviati: Per rispondere all'obbiezione, convien ricorrere ad una distinzione filosofica, dicendo che l'intendere si può pigliare in due modi, cioè **intensive** o vero **extensive**: e che *extensive* cioè quanto alla moltitudine degli intelleggibili, che sono infiniti, l'intender umano è come nullo, quando bene egli intendesse mille proposizioni, perché mille rispetto all'infinità è come un zero; ma pigliando l'intendere *intensive*, in quanto cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente, alcuna proposizione, dico che l'intelletto umano ne **intende alcune** così **perfettamente**, e ne ha così **assoluta certezza**, quanto se n'abbia l'istessa natura; e tali sono **le scienze matematiche pure**, cioè la geometria e l'aritmetica, delle quali l'intelletto divino ne sa bene infinite proposizioni di più, perché le sa tutte, ma di quelle poche intese dall'intelletto umano credo che la cognizione agguagli la divina nella certezza obiettiva, poiché arriva a comprenderne la necessità, sopra la quale non par che possa esser sicurezza maggiore.

Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo

1632

Salviati: Però per meglio dichiararmi, dico che quanto alla **verità di che ci danno cognizione le dimostrazioni matematiche**, ella è **l'istessa che conosce la sapienza divina**; ma vi concederò bene che il modo col quale Iddio conosce le infinite proposizioni, delle quali noi conosciamo alcune poche, è sommamente più eccellente del nostro, il quale procede con discorsi e con passaggi di conclusione in conclusione, dove il Suo è di un semplice intuito